

Introduzione

di *Tiziana Pironi*

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno, tenutosi nella giornata del 16 dicembre 2021, presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, organizzato nell'ambito delle iniziative di ricerca, inerenti al Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) dal titolo *Maria Montessori: tra storia e attualità. Ricezione e diffusione della sua pedagogia in Italia a 150 anni dalla nascita*. Un progetto che ha coinvolto le Università di Bologna, Milano-Bicocca, LUMSA di Roma e Valle d'Aosta, e che è giunto ormai alla sua fase conclusiva. Grazie al lavoro svolto dai quattro gruppi di studiosi, attraverso indagini rigorosamente condotte su numerose fonti documentarie, in gran parte inedite, si sono aperte ulteriori piste d'indagine, visto il quadro complesso della rete di relazioni che hanno ruotato intorno alla figura e all'opera della scienziata di Chiaravalle, nonché alla diffusione della sua pedagogia nel corso del tempo, fino a testarne la dimensione viva per la scuola odierna.

Il presente contributo si inserisce quindi all'interno delle tante attività, che nell'arco di questi tre anni – quasi quattro a causa della pandemia – hanno visto impegnati i diversi membri del progetto, afferenti alle molteplici dimensioni della ricerca pedagogica, che ha coinvolto anche, attraverso due Call for papers, ulteriori studiosi, sia italiani che stranieri; in questo caso, mi riferisco, in particolare, ai due monografici, usciti nel 2021, rispettivamente: *Epistemological Intersections between Human and Natural Sciences in thought and Works of Maria Montessori*, curato da Manuela Gallerani e da Tiziana Pironi per la rivista *Ricerche di Pedagogia e Didattica*; *Maria Montessori, her times and our years. History, vitality and perspectives of an innovative pedagogy*, curato da Fulvio De Giorgi, Paola Trabalzini e William Grandi per *Rivista di Storia dell'Educazione*.

Il Convegno di Bologna, i cui contributi sono confluiti in questo libro, ha quindi rappresentato il resoconto di una fase avanzata delle ricerche in

corso sulla diffusione della pedagogia Montessori, sia dal punto di vista storico, anche tramite un confronto tra quanto avvenuto in Italia e in alcune realtà estere, sia per quanto riguarda l'attualità.

Quali sono i canali, le personalità, le figure di riferimento, che favorirono l'affermarsi e il diffondersi della pedagogia montessoriana in Italia e all'estero? A questa domanda intende rispondere la prima parte del volume, facendo ricorso a fonti in precedenza poco considerate dalla storiografia montessoriana (corrispondenze, epistolari, riviste pedagogiche, ecc.) al fine di poter comprendere al meglio quelle dinamiche che favorirono l'affermazione del montessorismo a livello nazionale e in diverse realtà internazionali.

Fulvio De Giorgi ci offre nuovi spunti interpretativi con la sua attenta ricostruzione del clima di rinnovamento che caratterizzò le scienze umane tra Otto e Novecento in cui si inserì la svolta scientifica della Dottoressa. In particolare, De Giorgi approfondisce il ruolo di mediazione assunto da Giuseppe Sergi, nel mettere in contatto Maria Montessori con quel mondo della psicologia che, ormai distante dai retaggi positivistici, trovava in James nuovo slancio alle indagini sulla psiche, e di cui fu prova il V Congresso Internazionale di Psicologia, tenutosi a Roma, nel 1905.

Proprio grazie all'influenza del famoso antropologo, Maria Montessori ottenne, presso l'Ateneo romano, la libera docenza in Antropologia nella Facoltà di Scienze (1904-1910) e presso il Corso di Perfezionamento per insegnanti elementari (1905-1910). Basti pensare allo strumento della *Carta biografica*, da lei utilizzato per la rieducazione dei bambini frenastenici, ideato dal Sergi nel 1886, nella convinzione che il problema del deficit mentale andasse affrontato sul piano della prevenzione e dell'intervento educativo, agendo nel campo della formazione degli insegnanti. Merito della studiosa fu però quello di sperimentare un approccio non più deterministico di tale strumento, non accontentandosi cioè di una pura e semplice descrizione, registrazione e quantificazione dei dati, mirando invece a promuovere nell'educatore/scienziato, nella sua veste di osservatore, un inesauribile ed intenso percorso personale scientifico e insieme spirituale.

Fu durante il Corso di Igiene e Antropologia, tenuto rispettivamente dalla Dottoressa presso la Scuola pedagogica e presso l'Istituto Superiore di Magistero, che avvenne, nel 1906, il fatidico incontro con le sue prime tre allieve, le quali ebbero poi un ruolo pionieristico nella diffusione delle Case dei Bambini e nell'organizzazione dei primi corsi di formazione. L'analisi dei carteggi condotta da Tiziana Pironi ha permesso di far luce sull'intenso rapporto umano e professionale che si instaurò tra loro e la studiosa. L'unica a sopravvivere alla sua Maestra fu Anna Maria Maccheroni che continuò nell'opera di diffusione della pedagogia montessoriana, sia in Italia che all'estero, principalmente in Spagna e in Gran Bretagna.

Il caso della Spagna, analizzato da Bernat Sureda, ci aiuta a comprendere meglio e a valutare l'espansione internazionale del Metodo, nel quadro della più generale interpretazione del diffuso movimento di rinnovamento educativo del primo ventennio del XX secolo. Sureda approfondisce le complesse dinamiche e specificità che favorirono lo sviluppo in Catalogna della pedagogia montessoriana, a partire dal 1914, nel più vasto contesto di riforma dell'istruzione; questo avvenne, non senza contrasti e difficoltà, grazie al contributo di diverse personalità politiche, religiose e pedagogiche. Dalle ricerche condotte emerge che i protagonisti attivi di tale opera di divulgazione nei loro Paesi d'origine furono i tanti maestri e maestre che giunsero in Italia, attirati dal successo delle prime esperienze di Case dei Bambini, che presero parte fin da subito ai corsi montessoriani. Per la realtà spagnola, fu decisivo il contributo di Joan Palau Vera, che frequentò il 1° Corso Internazionale Montessori a Roma, nel 1913, grazie ad una borsa di studio del Consiglio Provinciale di Barcellona, e quello di Mercè Climent, una delle insegnanti che prese parte al 2° Corso Montessori a Roma, chiamata a dirigere, nel 1915, la scuola montessoriana istituita dal Comune di Barcellona.

Anche negli Stati Uniti, i resoconti di insegnanti e pedagogisti, giunti a Roma per visitare le prime Case dei Bambini, contribuirono, fin dal 1911, a veicolare oltreoceano il Metodo Montessori. Da quel momento, le istituzioni montessoriane si diffusero con estrema rapidità, tanto che, quando la studiosa intraprese, nel 1913, il suo primo viaggio statunitense, trovò una realtà ben consolidata, che fu ben presto oggetto delle reazioni critiche dei filo-deweyani, in primo luogo di Kilpatrick. In merito al quadro complesso della situazione oltreoceano, risulta interessante la prospettiva affrontata da Martino Negri e da Gabriella Seveso, che analizza la ricezione dell'approccio montessoriano negli USA, attraverso le pagine de *La Coltura Popolare*, organo dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, ed espressione della Società Umanitaria, che, con il suo segretario, Augusto Osimo, fu il principale centro di diffusione del montessorismo in età giolittiana.

Questo periodico rappresenta una significativa fonte di documentazione, essendosi all'epoca distinto quale principale strumento di promozione del Metodo Montessori a livello internazionale. Seguendo tale pista d'indagine, Irene Pozzi analizza, attraverso lo spoglio delle annate dal 1911 al 1923, come la rivista documenti i primi sviluppi del Metodo Montessori in Gran Bretagna, ambito non ancora molto approfondito da studi specifici e mirati, soprattutto in merito alle difficoltà sorte, nonché ai dissidi che si generarono tra coloro che erano favorevoli ad un'applicazione ortodossa del Metodo e coloro che erano propensi a farlo convergere con quelle esperienze innovative, che già caratterizzavano il contesto educativo inglese. Pure

nel caso anglosassone, spicca il protagonismo assunto dai numerosi educatori, insegnanti, *officers*, che culminò con la costituzione della Montessori Society, nel 1912, fino all'organizzazione, nel 1923, a Londra, dell'undicesimo Montessori International Training Course.

Anche il contributo di Martine Gilsoul, che approfondisce la ricezione del Metodo nella regione francofona del Belgio, alla fine della Grande Guerra, evidenzia il ruolo nevralgico assunto dalla scuola militante, come nel caso del maestro elementare Léon De Paeuw, che nella sua veste di ispettore generale dell'insegnamento primario e poi della Scuola normale presso il Ministero delle Arti e delle Scienze, favorì la diffusione del montessorismo, una diffusione che non si caratterizzò in quel paese in maniera troppo ortodossa, innestandosi in precedenti esperienze e tradizioni.

Per quanto riguarda l'Italia, sono ormai numerosi i contributi storiografici – anche nell'ambito del nostro PRIN – che hanno indagato le ragioni complesse che portarono all'affermazione del metodo agazziano, a discapito di quello montessoriano, per poi assistere a un suo breve recupero col controverso rapporto, instauratosi tra Mussolini e la Montessori, che si concluse con l'auto-allontanamento di quest'ultima dall'Italia nel 1934. Nonostante ella non avesse voluto precludersi la strada di diffondere la sua pedagogia nel proprio paese d'origine, non poteva accettarne un utilizzo puramente applicativo e strumentale. Ed infatti le scuole col suo Metodo vennero chiuse in tutti i paesi totalitari, a partire dalla Germania di Hitler, dove in precedenza avevano trovato ampia diffusione.

Sempre fedele a se stessa, animata da un forte pathos umanitario, pacifista e internazionalista, la scienziata di Chiaravalle cercò di realizzare il suo progetto a livello mondiale, come nel caso dell'esperienza da lei condotta in India, nell'ambito della quale Rossella Raimondo approfondisce i suoi rapporti con gli ambienti teosofici, che scopriamo come si fossero consolidati molto prima del suo arrivo ad Adyar, nel 1939, invitata dal presidente della Società Teosofica, George Sydney Arundale.

La seconda parte del volume si concentra sulla diffusione della pedagogia Montessori nell'Italia del secondo dopoguerra, che avvenne principalmente attraverso due importanti realtà: Il Centro di Studi Pedagogici, sorto presso l'Università per Stranieri di Perugia e il Centro Internazionale di Studi Montessoriani di Bergamo.

Con la caduta del fascismo, si era infatti attivata una “rete” per il rientro definitivo in Italia della scienziata di Chiaravalle, che diede vita ad una serie di iniziative: in primo luogo, nel 1946, venne ricostituita l'Opera Nazionale Montessori (ONM), che si diede subito all'organizzazione dell'VIII Congresso Internazionale Montessori, tenutosi a San Remo. Dall'indagine archivistica condotta da Simona Pana scopriamo come a Perugia si cre-

asserò le condizioni per la nascita, nel 1950, del Centro internazionale di studi pedagogici, presieduto dalla stessa Montessori, e frutto del raccordo tra l'Università per Stranieri, l'ONM e poi l'AMI. Un ruolo nevralgico di raccordo tra queste istituzioni, per l'organizzazione delle conseguenti attività di formazione delle insegnanti, lo ebbe Maria Antonietta Paolini, nota allieva di Maria Montessori che, nella primavera del 1950, si stabilì a Perugia. Questa operazione fu possibile grazie all'impegno e all'azione sinergica di personalità come Salvatore Valitutti, allora provveditore agli studi di Perugia e la Commissaria dell'ONM, Maria Jervolino.

Dal Centro del capoluogo umbro uscì una nuova generazione di formatrici e di formatori che favorì la diffusione della pedagogia montessoriana in Italia e nel mondo. Gli archivi del Centro di studi pedagogici ci offrono pure un'inedita testimonianza dell'incessante ricerca compiuta da Maria Montessori negli ultimi anni della sua vita sullo sviluppo della mente umana. Questo è quanto emerge dal contributo di Raniero Regni sulla Conferenza inedita, tenuta dalla studiosa il 10 luglio 1950, all'interno del Corso internazionale inaugurato presso l'Università per Stranieri.

Punto nevralgico di irradiazione nel Nord Italia, durante e dopo la Seconda guerra mondiale, fu il Centro Internazionale di Studi Montessoriani di Bergamo, le cui origini e sviluppi sono studiati da Emma Perrone, con particolare riferimento alla rete di relazioni, nazionali e internazionali, intessute intorno alla contessa Myriam Agliardi Gallarati Scotti. Anche in questo caso l'inflessibile impegno profuso dalle allieve, Giuliana Sorge ed Eleonora Honegger Caprotti, e infine da Camillo Grazzini, faranno di Bergamo una sede all'avanguardia con la fondazione nel 1961 del Centro Internazionale di Studi Montessoriani, che attivò un percorso scolastico dai 3 ai 14 anni.

Il contributo di Barbara De Serio conclude la seconda parte del volume con un affondo sulla storia della Scuola Assistenti Infanzia Montessori e del Centro Nascita Montessori, entrambi fondati da Adele Costa Gnocchi, collaboratrice della studiosa, tra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Cinquanta del Novecento; De Serio, avvalendosi di documentazione inedita, ricostruisce i complessi e non sempre facili rapporti delle suddette istituzioni con altri enti e associazioni montessoriane, in modo particolare con l'Opera Nazionale Montessori.

Obiettivo trasversale a tutte e quattro le unità costitutive del PRIN è stato anche quello di condurre un'indagine sulle prospettive ancora attuali della pedagogia montessoriana. I primi tre saggi presenti in questo libro ne considerano gli sviluppi per tutto il percorso formativo da 0 a 14 anni.

Andrea Bobbio evidenzia come le ricerche condotte dalla scienziata sulla prima infanzia abbiano trovato riscontro, seppur indirettamente, sul

sistema integrato 0-6. Se gli *Orientamenti* del 1958 e 1969 – sottolinea Bobbio – possono essere definiti più che altro di ispirazione agazziana, a partire dagli *Orientamenti* del '91, troviamo una marcata influenza montessoriana, nell'esigenza, ma non solo, di cogliere e valorizzare, attraverso l'osservazione, le peculiarità di ciascun bambino. Concetto pienamente riconosciuto poi nelle *Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"* e dagli *Orientamenti* del 2022, oltre all'esigenza di imperniare il curricolo formativo su linguaggio e movimento.

La sperimentazione avviata dalla stessa Montessori nella scuola primaria, che trovò esito nel suo volume *l'Autoeducazione* (1916) è stata poco recepita in Italia, rispetto a quanto avvenuto all'estero, ma recentemente ha riscontrato una sempre maggiore diffusione, soprattutto sulla base delle richieste provenienti dalle famiglie. Ad esempio, in Emilia Romagna, la prima esperienza di una prima classe Montessori è stata realizzata nel settembre 2013, a Bologna, presso l'Istituto Comprensivo statale Carducci, grazie all'insegnante Cristina Venturi. Quest'ultima nel suo saggio evidenzia gli aspetti che hanno caratterizzato e caratterizzano ancora le peculiarità di un percorso, che si avvale anche dei sussidi tecnologici, nell'ambito di una sperimentazione condotta dall'Opera Nazionale Montessori.

Nel settembre del 2021, è stata avviata in 24 istituti di primo grado una ancor più significativa sperimentazione autorizzata dal MIUR, sulla base di un processo che ha avuto inizio nel 2008, tramite un gruppo di studio istituito dall'ONM, coordinato da Laura Marchioni, per affrontare un percorso di formazione dei docenti. Come è noto, la scuola per l'adolescente è stata oggetto del lavoro condotto da Maria Montessori, all'inizio degli anni Trenta, in Olanda, un lavoro che ha dato i suoi maggiori frutti negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei, mentre in Italia, a partire dagli anni Cinquanta, le esperienze sono state condotte solo a Roma, Bergamo e Como. Dal 2016, in Lombardia è partita una sperimentazione, sulla base di una Convenzione tra ONM e MIUR, che ha coinvolto quattro scuole del comprensorio milanese, alle quali nel 2017 si è aggiunta una scuola della provincia di Varese. Tale sperimentazione, oltre alla consulenza dell'ONM, ha potuto contare sul monitoraggio dell'Università Milano-Bicocca, tramite la costituzione nel 2015, nell'area milanese, di una rete di scuole con capofila l'IC Riccardo Massa di Milano. Tale esperienza ha avuto esito nella ricerca effettuata da Nigris, Piscozzo, Balconi, Zecca, condotta attraverso *focus group* rivolti a dirigenti, docenti, studenti e genitori degli istituti interessati. Ciò che è emerso, essenzialmente, al di là di alcune difficoltà riscontrate tra gli insegnanti nell'adottare un radicale cambiamento nella consueta impostazione didattica, è la dimensione comunitaria che caratterizza le sezioni a metodo

Montessori, un punto di forza che ruota intorno alla concezione montessoriana dell'adolescente visto come "neonato sociale".

Ambito ancor oggi poco studiato è l'approccio della scienziata di Chiavalle alla letteratura per l'infanzia, un approccio che all'interno del PRIN è stato indagato in tutte le sue peculiarità da William Grandi, anche in rapporto alle linee di pensiero che alcuni studiosi e seguaci della studiosa hanno elaborato in anni più recenti su tale specifica questione.

Ed infine, questa terza parte si conclude con due saggi che trovano una loro comune matrice nel mettere in rapporto alcune declinazioni della pedagogia Montessori con pratiche di meditazione orientale, al fine di indagarne le reali potenzialità fin dalla prima infanzia. In tale direzione si situa il contributo di Nicoletta Rosati che nella rilettura delle opere della studiosa trova alcune importanti suggestioni per un percorso di educazione alla *mindfulness* dedicato ai bambini, che ha un fondamentale caposaldo nell'attenzione alla concentrazione. A questo aspetto si collega Rita Casadei nell'indagare la dimensione del silenzio come esercizio di conoscenza e coscienza interiore e cosmica, individuando un *trait d'union* tra Montessori, Tagore, Krishnamurti nell'operare fin dall'infanzia per la costruzione della pace interiore e nell'umanità tutta.

A conclusione del volume, vengono presentati tre aspetti, di grande rilevanza per il progetto stesso, e mai affrontati finora dagli studi montessoriani: quello della disseminazione dei risultati; quello della diffusione delle scuole Montessori a livello nazionale nel corso del tempo; ed infine, quello relativo alla divulgazione del fenomeno Montessori.

Paola Tralbalzini ci presenta la realizzazione dell'Atlante Montessori, un portale digitale open access che, composto da cinque sezioni, si qualifica come uno strumento di ricerca, studio e collaborazione scientifica internazionale. L'Atlante è opera dell'Unità di Ricerca dell'Università LUMSA in collaborazione con l'Opera Nazionale Montessori (ONM) e con l'équipe di informatici di Shazarch. Si tratta di uno strumento innovativo che, coi suoi repertori digitali, dà conto delle molteplici dimensioni della produzione montessoriana, da un punto di vista filologico, storico e critico. Grazie all'Atlante ad esempio scopriamo che le pubblicazioni di e su Montessori sono edite in 58 paesi in 37 lingue per un totale di 12.805 unità; così come altrettanto significativo risulta il repertorio di immagini di scuole Montessori, in corso di digitalizzazione, che ci aiuta a comprenderne l'evoluzione storica nei diversi contesti socio-culturali, nonché l'inserimento di nuove attività educative. L'Atlante Montessori si qualifica come una risorsa indispensabile per gli studiosi che intendono indagare i problemi educativi con i quali Montessori si è confrontata, i contesti in cui ha operato e in cui si sono diffuse le scuole che portano il suo nome.

Altro risultato, relativo alle attività di disseminazione, è il repertorio digitale, curato da Andrea Mangiatordi, facente capo all'Unità di Milano-Bicocca, un catalogo interattivo, open access, in costante aggiornamento, dal quale è possibile rilevare la fluttuazione del numero e la collocazione geografica delle scuole Montessori nel corso degli anni. La raccolta dei dati ha visto impegnati i ricercatori delle quattro unità, con l'indispensabile supporto di due assegnisti di ricerca, Gabriele Brancaleoni ed Emma Perrone che danno conto del percorso di ricerca archivistica affrontato, relativo alla diffusione delle scuole montessoriane di ogni ordine e grado in tutta la penisola dal 1907 ad oggi.

Grazie all'incrocio delle fonti archivistiche consultate (dalle riviste montessoriane agli archivi ministeriali e ai diversi fondi che non vi sto a enumerare, fino ai documenti conservati presso l'Archivio dell'Opera Nazionale Montessori) è stato infatti possibile ricostruire in maniera dettagliata la contrastata diffusione delle scuole montessoriane, e pure la loro persistenza o meno, quale "spia" delle alterne fortune del fenomeno Montessori in Italia.

Ed infine non poteva mancare una riflessione in merito a quanto e come il "fenomeno Montessori" sia entrato nell'immaginario collettivo attraverso diverse forme di materiale celebrativo: dagli oggetti iconografici commemorativi (francobolli, cartoline, figurine, banconote, monete, carte telefoniche, medaglie...) e, più di recente, anche «virtuali» (*doodle*, loghi) fino alle biografie a fumetti con l'intento di veicolare in maniera immediata un'immagine-simbolo del personaggio Montessori ad un vasto pubblico. Si è trattato di una ricerca attenta e minuziosa, di cui ci presentano gli esiti Fabrizio Bertolino, Manuela Filippa, Vincenzo Schirripa, proponendo nel volume una riflessione sull'impatto che ha avuto Maria Montessori nella cultura diffusa e nell'immaginario collettivo in qualità di protagonista di tantissime biografie illustrate e a fumetti, di recente pubblicate in Italia e all'estero.

Maria Montessori e la sua pedagogia continuano ad essere sempre più al centro di un continuo interesse, di cui i saggi pubblicati in questo volume intendono dar conto, mirando a gettare ancora più luce su aspetti, momenti e dinamiche relative al fenomeno della sua diffusione nel corso del tempo.

Oltre alle studiose e agli studiosi che hanno offerto il loro fondamentale contributo alla realizzazione di questo volume, sono molto riconoscenti alle dottoresse Irene Pozzi e a Lucia Vigutto per essersi occupate con estrema diligenza e impegno dell'editing del presente volume.